

Giulia Marziali

AA. VV.

Ippolito Nievo: giornalismo e informazione

a cura di Mariarosa Santiloni

Firenze

Franco Cesati Editore

2021

ISBN 978-88-7667-918-6

Mariarosa Santiloni, *Introduzione*Patrizia Zambon, *Ippolito Nievo e le riviste per lettrici: narrazione e attualità*Ugo Maria Olivieri, *Il giornalismo nieviano: attualità e territorio*Vittoria Pizzolitto, *Un corrispondente da Venezia per Ippolito Nievo: Fausto Bonò di Portogruaro. Lettere 1854-1858*Francesca Bianco, *Informazione e attualità nelle riviste venete nieviane del decennio di preparazione: L'Età presente*

Ippolito Nievo: giornalismo e informazione, a cura di Mariarosa Santiloni, raccoglie gli atti del convegno dedicato allo scrittore e patriota padovano che si è svolto il 10 ottobre 2020 nel comune di Fossalta di Portogruaro, sede del museo fondato in memoria di Nievo, il quale ambientò in questi luoghi il suo romanzo *Le Confessioni d'un Italiano*. Il volume intende ricostruire i molteplici aspetti della personalità nieviana, circoscrivendo però l'analisi agli scritti giornalistici nei quali Nievo, stimolato da un forte senso di appartenenza nei confronti dell'epoca a lui contemporanea, ha saputo far collimare estro creativo e impegno civile, senza mai scendere in un eccesso di partigianeria. La volontà di educare e innalzare il livello culturale dei lettori includendo anche le realtà marginali, e il profondo legame con i luoghi della sua terra hanno da sempre costituito la vera essenza dello scrittore dalla penna abile e intraprendente. Giornalista prima ancora che scrittore, amante non solo della poesia, del teatro e della prosa ma anche dell'informazione in senso lato e della storia risorgimentale, Nievo offre ancora oggi l'occasione per un interessante confronto fra prospettive di ricerca e interpretazioni critiche differenti.

Questa prima edizione del convegno, che intende proporsi come un appuntamento annuale capace di valorizzare il dialogo tra la scrittura letteraria e il territorio del Lombardo-Veneto ottocentesco, ha ospitato gli interventi di Patrizia Zambon, Ugo Maria Olivieri, Francesca Bianco e Vittoria Pizzolitto, tutti caratterizzati da una condivisa prospettiva di lettura degli scritti nieviani in funzione delle dinamiche sociali e geopolitiche del tempo. La produzione giornalistica dello scrittore, studiata solo di recente dalla critica, si pone infatti come il punto di partenza per approfondire l'originalità e la molteplicità delle forme stilistiche utilizzate, ravvisabili anche nella stesura dell'opera maggiore, *Le Confessioni d'un Italiano*, composta dall'autunno del 1857 al mese di agosto del 1858 e pubblicata postuma. Quella di Nievo è stata un'attività varia e assidua, ma condensata in una vita alquanto breve: come noto, morì non ancora trentenne il 4 marzo del 1861, immediatamente prima della tanto attesa proclamazione del Regno d'Italia, durante il naufragio del piroscafo *Ercole*.

In questa prospettiva Mariarosa Santiloni, segretario generale della Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo, nell'introduzione agli atti del convegno evidenzia i motivi che hanno indotto il comitato scientifico a scegliere il tema degli scritti giornalistici e dell'informazione: quest'ultima, fondamentale in ogni epoca, rappresenta per Nievo lo strumento indispensabile per comunicare con un pubblico nuovo, nell'intento di dare vita a una più grande opera di divulgazione culturale e

interpretazione della realtà a lui contemporanea. Nei testi per la stampa, risalenti agli anni 1853-1860, firmati con diversi pseudonimi a causa della censura politica, lo scrittore dedica un particolare riguardo ad alcune importanti tematiche politico-sociali: l'Unità dell'Italia, l'emancipazione femminile inscindibile dal processo dell'unificazione e la questione contadina. Nel ripercorrere le tappe fondamentali della carriera nieviana, Santiloni si sofferma sulla volontà dell'autore di servirsi dei giornali per diffondere la propria produzione letteraria e per assolvere, al contempo, al compito pedagogico di una restaurazione civile e morale affidandolo anche ad una intensa collaborazione con numerosi periodici, tra cui «L'Alchimista Friulano», «La Lucciola», «Il Pungolo», caratterizzati da una propria identità e da una specifica e differenziata tipologia di lettore.

Il contributo di Patrizia Zambon dell'Università di Padova, *Ippolito Nievo e le riviste per lettrici: narrazione e attualità*, pone poi l'accento sull'interesse di Nievo per un ambito specifico della stampa periodica, rispetto alla quale l'autore delle *Confessioni* ha assunto anche posizioni originali, mostrandosi ad esempio ben cosciente della mancanza di scrittrici nelle redazioni giornalistiche, fondamentali per avvicinare e sensibilizzare il pubblico di lettrici. Per tali ragioni, Nievo firma nel 1855 su «La Lucciola» di Mantova con lo pseudonimo di Quirina N. la recensione di un noto libro di Carlo Tenca, *Storia d'Italia narrata alle donne*. Tale attenzione costituisce un aspetto per nulla marginale dell'impegno dello scrittore, che trova conferma nella sua lunga collaborazione con le riviste milanesi per signore di Giuditta e Alessandro Lampugnani, connotate dal binomio inscindibile intrattenimento-formazione.

Il prolifico scrittore padovano partecipa anche al dibattito sulla lingua italiana con un testo teorico, il solo conosciuto dalla critica, edito nel marzo del 1859 su «La Ricamatrice» di Milano, *Sulla convenienza per le fanciulle di adoperare anche nell'uso domestico la lingua comune italiana*, nel quale viene ribadito il ruolo significativo delle donne nella promozione dell'italiano negli ambienti familiari della casa.

Non meno importanti sono gli articoli di carattere satirico, umoristico e politico, realizzati per i fogli de «Il Pungolo» e «L'Uomo di Pietra», dove Nievo sperimenta una modalità di scrittura innovativa seppur sempre consapevole delle regole del mercato editoriale. Quest'ultimo aspetto e il forte radicamento nei confronti della realtà, con un particolare riguardo alla sua stessa partecipazione come vice attendente alla Spedizione dei Mille, costituiscono il cuore dell'intervento *Il giornalismo nieviano: attualità e territorio* di Ugo Maria Olivieri dell'Università di Napoli "Federico II". Il contributo prende le mosse dall'attenta considerazione che «la centralità della pubblicistica nell'opera di Nievo non è una condizione peculiare dell'autore ma si ripresenta in quasi tutti gli scrittori di metà Ottocento e potrebbe costituire l'oggetto di una riflessione a metà strada tra la teoria e la sociologia della letteratura» (p. 29). I criteri valutativi adottati si pongono come il risultato di un interessante lavoro di ricostruzione del panorama culturale del XIX secolo, nell'intento di ampliare il corpus di scritti di Ippolito Nievo e di poterli interpretare correttamente in relazione ai rispettivi contesti storico-sociali. L'analisi di Olivieri si sofferma quindi sugli articoli redatti per i giornali satirici milanesi: «Il Pungolo» dai toni spiccatamente umoristici e «L'Uomo di Pietra» di orientamento democratico. Sono gli anni tra il 1856 e il 1860, decisivi per il movimento risorgimentale, nei quali la cifra stilistica nieviana si avvale anche della finzione, ossia di una scrittura a tratti enigmatica per poter così alludere alla società contemporanea. Un esempio significativo è offerto dal suo ultimo articolo intitolato *Il giovedì grasso a Venezia*, edito su «L'Uomo di Pietra» il 16 febbraio 1861, connotato da espliciti rimandi personali. Qui Nievo ricorre alla metafora del triste carnevale per condividere la propria delusione nei riguardi della Seconda Guerra d'Indipendenza, il cui esito fallimentare ha determinato l'esclusione di Venezia e del Veneto dal processo di unificazione nazionale.

Nel volume viene inoltre sottolineato il fondamentale aiuto di un caro amico di Nievo: Fausto Bonò, procuratore generale, ispettore scolastico e corrispondente da Venezia, animato dal medesimo fervore risorgimentale e impegno culturale. Un'amicizia nata negli anni universitari a Padova e ben

presto trasformatasi in una vera e propria collaborazione professionale, come testimonia il considerevole lavoro di Vittoria Pizzolitto, *Un corrispondente da Venezia per Ippolito Nievo: Fausto Bonò di Portogruaro. Lettere 1854-1858*, accompagnato dalla trascrizione di alcune epistole inserite in appendice. Nella prospettiva di Pizzolitto la scrittura di Nievo assume un valore ai limiti del sacrale, il cui fine ultimo è quello di stimolare le coscienze civili del futuro popolo italiano in un momento storico in cui la stampa si pone come un valido punto di riferimento e tramite per la diffusione delle idee nazionali.

Gli atti del convegno si concludono con l'intervento *Informazione e attualità nelle riviste venete nieviane del decennio di preparazione: L'Età presente* di Francesca Bianco dell'Università di Padova, nel quale l'attenta ricostruzione della personalità di Nievo si avvale di alcuni articoli di carattere culturale elaborati per il periodico veneziano. Le recensioni prese in esame vengono poste in relazione con le tematiche sociali più in voga, non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo, tra le quali è opportuno menzionare la discussione relativa alla diffusione del vaiolo e alla necessità di un vaccino adeguato. I parallelismi con la nostra attualità sono evidenti, come spiega Bianco, la cui indagine si focalizza da una parte sull'ambito culturale e medico del secondo Ottocento, dall'altra sulla vita e gli ideali universitari. A tale proposito, un esempio interessante è offerto dall'acceso dibattito sul torpore della realtà universitaria al quale partecipa lo stesso Nievo, assumendo una posizione benevola nei confronti degli studenti, con un articolo pubblicato per «La Sferza» e il poemetto *Bruto Minore all'Università* edito su «L'Alchimista Friulano».

Nel complesso i saggi raccolti nel volume rappresentano un'importante opportunità per guardare alla figura poliedrica di Nievo da una prospettiva che, proprio perché meno nota, consente di tracciare percorsi di ricerca differenti e di rileggere con efficacia l'immenso laboratorio nieviano, ancora in parte da esplorare. Ponendo in dialogo la scrittura giornalistica con la stesura delle *Confessioni d'un Italiano*, il volume conferma fino a qual punto Nievo abbia saputo condensare nella sua stessa produzione letteraria il senso storico del suo tempo, cogliendone le sfumature e le contraddizioni.